

AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario L. 15
Sostenitore L. 20
c/c/ Postale N. 1/1242W
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavallotti N. 33 - Roma) Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni - Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

UN DISCORSO DEL SANTO PADRE AGLI UNIVERSITARI CATTOLICI ROMANI

La sera del 15 giugno u. s. il S. Padre ricevette, in speciale audienza, le Associazioni Universitarie Romane di Azione Cattolica, in occasione della chiusura del loro anno accademico. Gli universitari sono stati presentati a Sua Santità da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Card. Francesco Marchetti Selvaggiani, Suo Vicario Generale, ed erano accompagnati dai Rev.mi Monsignor Roberto Ronca e Maurizio Silvani, assistenti ecclesiastici delle associazioni, rispettivamente, maschile e femminile, e dai presidenti Ciro Galassi e Maria Bartolotta. Erano anche presenti la Baronessa Russi-Ruggi in rappresentanza della Giunta Diocesana, il Dott. Igino Righetti, ed il Rev. D. Canova.

In precedenza era stato fatto pervenire al Santo Padre un indirizzo di filiale omaggio nel quale gli universitari, ricordata la benedizione di santità e di scienza ricevuta all'inizio del loro anno accademico, e ringraziato il Sommo Pontefice per la generosità con la quale Egli ha voluto render più bella la loro sede e più ricca la biblioteca, promettevano di far proprio il Suo motto «sempre più e sempre meglio», chiedendo a pegno dei celesti favori l'Apostolica benedizione.

Accolto, al suo apparire, da vibranti applausi e da grida di «Viva il Papa», Sua Santità dava dapprima a tutti la mano a baciare e poi si assideva in trono, soffermandosi a guardare le fotografie dei rinnovati locali che Gli venivano presentate.

Quindi si degnava rivolgere ai giovani alcune parole di paterna benevolenza.

Esprimeva innanzi tutto la gioia del Suo cuore per essere in mezzo a figli così cari, che avevano voluto venire a trovare, anzi a ritrovare, il Padre prima della chiusura del loro anno accademico, per riceverne la benedizione finale, così come già avevano ricevuto la Sua benedizione iniziale.

Irradiare il bene

Aveva letto Sua Santità l'indirizzo col quale il loro e Suo caro presidente li ha presentati, ed aveva anche letto l'elenco delle loro attività in questi mesi di studio universitario e di universitarie attività, varie, belle e sane: attività religiose, interne ed esterne, attività caritative, organizzative, assistenziali e goliardiche, sì, perché anche quelle sono attività che loro appartengono. E l'Augusto Pontefice si rallegrava per tutta questa messe, messe e semina ad un tempo, con la quale essi avevano fatto del bene a loro stessi, non solo, ma anche a tutti quelli che erano venuti in contatto con loro.

Questo è quello che di più bello c'è negli appartenenti all'Azione Cattolica: essere dei centri irradiatori di attività e di azioni benefiche, essere dei centri radioattivi della più bella e sublimi radioattività. Al principio dell'anno il Papa aveva dato una benedizione auspicante di studio e pietà, scienza e santità, perché è sempre necessario, continuava il Santo Padre, che la pietà si accresca con la scienza affinché questa non abbia a degenerare, come d'altra parte, sempre è necessario che la scienza si affianchi alla pietà per renderla tanto più illuminata e cosciente, quanto più benefica ed efficace.

Sua Santità passava quindi a domandarsi quale benedizione avrebbe ora dovuto impartire a quei cari universitari che erano alle soglie delle loro ferie, ben meritate dopo i lavori scolastici, scientifici e tutti gli altri che es-

si avevano voluto unire a quelli universitari; e diceva che la benedizione per essi, che si accingono a partire per i luoghi dai quali erano venuti, centri patrii e domestici, sarebbe stata una benedizione d'apostolato.

Che cosa avevano essi fatto con la loro attività di Azione Cattolica che ha accompagnato i loro studi? chiedeva il Santo Padre. Anche dell'apostolato, e lo aveva visto nella relazione del loro lavoro; ma più che altro essi si sono venuti preparando all'apostolato. Infatti rimane sempre questa la prima necessità: necessità incessante anche per i Vescovi e i sacerdoti, di formarsi, di confermarsi sempre più per poter, poi, riformare gli altri. Necessità, dunque, assoluta, indispensabile di arricchirsi sempre maggiormente: e così si trova chi deve dare qualcosa agli altri, altrimenti viene un momento in cui non c'è più nulla; e questo momento viene presto se non si accrescono le provvigioni, se non le si tengono ben munite di intelligenza e di pietà.

La formazione individuale

Il primo compito dell'Azione Cattolica è di tutti quelli che ad essa si applicano è quello di formarsi, di mantenersi in forma, di arricchirsi per poter dare e poter cooperare con l'Apostolato Gerarchico.

Ora quei cari giovani — continuava il Santo Padre — rientrano in molti posti ove non troveranno il richiamo quotidiano ai loro studi, anzi troveranno il meritato riposo perché anche la zona dell'intelligenza, come si dice, ha bisogno di riposare. Ma ecco perciò l'occasione di esercitare un poco di apostolato, un poco di quello spirito di apostolato del quale si sono venuti arricchendo in questo tempo. E quanto opportunità si presentano! essi già ne conoscono alcune, poichè conoscono l'ambiente nel quale si trovano. Possono quindi vedere, anzi, provvedere: e certo ciascuno può esercitare ampio apostolato e mettere in pratica quanto ha imparato a beneficio proprio e degli altri.

Se non altro porteranno l'apostolato sempre sovrano, sempre efficace quasi sempre trionfatore, della loro vita, della loro condotta e contegno edificanti. Il giovane universitario che torna alla famiglia, al paese, alla città, è istintivamente guardato da tutti, non così come si guarda a chichessia. L'universitario è come una sommità scolastica, è come chi scende dalle alte montagne: ha veduto quello che non tutti vedono e gli altri hanno appunto il diritto di guardare alla sua attività come a qualcosa che non è di tutti.

L'illustrazione di una vita felicemente imitabile, continuava il Santo Padre, molto lo consola pensando Egli che ovunque quei Suoi diletti figli andranno, sia in privato che in pubblico, a quanti si domanderanno come si fa ad essere buoni cattolici ed essere applicati agli studi moderni sulle vie più alte della modernità, la loro vita ed il loro contegno, diranno una sola cosa: si fa così! Magnifico apostolato, questo; tanto più che costoro non se lo saranno aspettati e vedranno quei giovani esemplari alla chiesa, all'altare, vedranno i loro rapporti con la Gerarchia, ritrovando in essi quello che non trovano in se stessi.

Eppoi chissà anche quale apostolato di opere, quante attività specifiche di apostolato aspettano il loro aiuto! Sono tante iniziative di carità, di beneficenza, di riabilitazione ed elevazione

delle classi; iniziative di affratellamento, di preparazione, di cultura; che hanno, bisogno di una cooperazione. E quale vasta seminazione di queste opere! opere di ausilio missionario, fiorenti in alcuni luoghi, in altri meno per ragioni d'ambiente o di particolari condizioni, e poi vere opere di apostolato alle quali essi potranno applicarsi con tutta la pienezza e la efficacia di giovani universitari di Azione Cattolica, di partecipanti all'apostolato gerarchico della Chiesa.

La varietà dell'Apostolato

Chissà, inoltre, quante occasioni di apostolato della parola si presenteranno, così senza mettersi in cattedra, ma dicendo una semplice buona parola, senza pretese, senza imposizioni e messa in scena. Ma quella parola viene da un universitario ed essa potrà, molte volte, avere quel prestigio ed efficacia che spesso vien meno alla parola del sacerdote, perchè il sacerdote è sacerdote e l'abito sacerdotale, si direbbe, lo compromette presso alcuni: la parola degli universitari si presenta, invece, spregiudicata, nel senso giusto, senza cioè quei pregiudizi sciochi che intervengono per quella del sacerdote.

Sua Santità continuava dicendo che la buona parola andava detta anche in pubblico. Se si è in parecchi prende la parola chi ha il coraggio e l'ispirazione di farlo e succede proprio questo: che i piccoli uditori sono di chi li prende. Tutto il mondo è così: esso è di chi se lo prende e c'è chi se lo prende per il male. Se invece c'è chi lo prende al bene questi riesce facilmente a prenderlo, specialmente se si tratta delle popolazioni degli ambienti più tranquilli, meno mal lavorati, meno mal distratti da elementi del male. Le popolazioni sono buone e vanno più facilmente al bene che al male. Proprio come i piccoli: è stato ben detto che le popolazioni hanno le qualità dei fanciulli ed è questo che le fa preda di chi se le prende. Proprio come i piccoli; ed è Nostro Signore che ha detto di lasciarli fare perchè essi credono in Lui. Parola, questa, che dice tutta la terribile responsabilità di chi fa loro del male; e così è delle buone popolazioni, della buona gente: esse sono facilmente conducibili al bene.

Chissà quante volte, soggiungeva il Santo Padre, quei giovani avranno l'occasione di dire una buona parola! Nè c'è soltanto la parola in pubblico: c'è anche la buona parola sussurrata all'orecchio e al cuore: quanto bene può fare questo apostolato esercitato per la salute delle anime. E infine quando sarà impossibile ciascuno di questi apostolati di esempio e parola, se pure potranno essere impossibili, rimane sempre un altro apostolato sicuro, infallibile: quello della preghiera.

Se non si può parlare agli uomini di Dio, parliamo a Dio degli uomini. Ben detto: è proprio questo l'apostolato che abbiamo tenuto a fare ausiliario di quello dell'Azione Cattolica, come partecipazione specifica alla più specifica attività dell'apostolato gerarchico. Perché spetta costantemente alla Gerarchia, come dice la Sacra Scrittura, fare del bene pro populo, ut offerat sacrificium pro populo.

L'apostolato della preghiera è sovrano, continuava Sua Santità, e non solo per il posto che Dio ha riservato ad esso, ma per le sue promesse: tutto Egli ha promesso alla preghiera. I Sa-

zari, e oltre a quella santificamentale, producono la grazia, anche quella sacramentale, ma solo la preghiera ha la promessa: tutto quanto domanderete vi sarà concesso. E' un impegno illimitato che il Signore ha preso e poi, a farlo apposta, è l'apostolato il più facile, il più possibile a tutti, in tutte le condizioni, sempre possibile anche nella penuria di ogni risorsa, anzi tanto più efficace quanto più accompagnato dalla miseria e dalla impossibilità di fare qualche cosa di meglio.

Ecco, dunque, — concludeva l'Augusto Pontefice — il senso della promessa fatta in principio, ecco la benedizione di apostolato, con cui Egli salutava quei Suoi figli reduci dalle loro fatiche e li accompagnava nel loro apostolato, in tutte le forme e condizioni nelle quali esso si presenterà possibile, a grande merito delle loro attività, perchè l'apostolato fatto agli altri beneficia anzitutto chi lo fa. Ed essi avranno certamente già esperi-

mentato questa verità che il primo benefico del bene che si fa è quello stesso che lo compie.

E' quindi con questi sentimenti che il Santo Padre intendeva dare a quei Suoi figli oltre la benedizione per essi, quella per le loro cose, famiglie, case, per il presente e per l'avvenire, per questo avvenire che sta ad essi dinanzi con tanti desideri e speranze, che sono non soltanto le loro speranze personali e della patria, del paese, ma anche della Chiesa. E' il Signore stesso che desidera — così il Santo Padre — divinamente desidera, che il fuoco della carità e dell'apostolato che egli ha portato sulla terra, si accenda sempre più, perchè più alti porti i suoi benefici effetti.

Impartita la Benedizione Apostolica, Sua Santità, dopo aver nuovamente espresso il Suo compiacimento all'E.mo Cardinale Vicario, lasciava la sala mentre gli universitari Gli rinnovavano filiali, entusiastiche acclamazioni.

CULTURA E VANGELO

Il compito, capitale della cultura cattolica italiana è anzitutto e vorrei dire soprattutto questo: essere cultura, cioè esercizio di verità. Ma essa si distingue non solo come cultura da non cultura ma anche come cattolica da non cattolica. L'esercizio della scienza è un tacito colloquio dell'anima con Dio, ma questo per il cattolico deve farsi elicito, diretto, personale. La cultura cattolica dello studioso più che da professioni di fede aliene dall'argomento di studio, si nota per un accento inconfondibile. Vi sono tuttavia dei concetti i quali appartengono allo studioso cattolico in quanto tale. Accenno, solamente, ad uno dei più importanti. Se appartiene alla ragione di di inguere tra uomo e bestia, è schiettamente cristiano il riconoscimento del valore spirituale e perciò assoluto della personalità umana, il quale va nettamente distinto da filantropismi sentimentali, poichè esso implica un amare gli uomini non per gli uomini ma per Dio.

Ma la cultura ha per suo compito specificamente cattolico quello di contribuire alla diffusione del messaggio evangelico, la cui conservazione, propagazione appartengono propriamente ed esclusivamente al magistero ecclesiastico; contribuire in forma che direi negativa. Lo studioso cattolico procede con tutte le cautele e i sussidi del metodo scientifico e ad un tratto riconosce che i suoi criteri non valgono più; si sforza di ridurre la religione a dottrina metafisica, ad organizzazione sociale, a conforto psicologico, ma ad un tratto avverte che se vuol restare fedele ai suoi criteri non deve adoperarli più e scoprire il Cristo. Lo studioso cattolico presenta appunto Gesù attivo e presente nella storia umana: Gesù tra gli uomini non un Nazareno poetico dai capelli biondi e dagli occhizzurri che accarezza le pecore, ma Gesù figlio della sua Madre e figlio della sua terra, taumaturgo medico e maestro, ma soprattutto uomo e Dio, vittima e Dio di redenzione; Gesù presente nella vita della sua Chiesa, non solo come insegnante ad esempio ma come vera persona. E' difatti veramente strano che mentre chi vuole scrivere la biografia di un uomo illustre si rivolge a quelli che son vissuti con lui e ne conservano memorie, si trascuri il documento più prezioso che mai nessuno può aver lasciato di se stesso, che Gesù ha lasciato di sé: la propria persona.

Il compito capitale della cul-

tura cattolica è insomma di presentare Gesù Cristo e le posizioni fondamentali che si possono prendere di fronte al suo messaggio, già tipicamente raffigurato nei personaggi del Vangelo come, ad esempio: Marta e Maria, Pietro e Giovanni, Giuda e Pilato, e Nicodemo.

Qualcuno osserverà che in tal modo si negano e si misconoscono le complicazioni psicologiche del mondo moderno e che non si dimostra sufficiente larghezza di idee. Ma vita religiosa non è possibile se non quando si possa ammettere Dio che parla e l'uomo che l'ode. In quanto alle idee larghe, conta di averle della giusta larghezza, cioè giuste.

Marino Gentile



NOTIZIARIO

*** Nel luglio verrà celebrato il V centenario dell'Università di Caen. Veramente la cerimonia avrebbe dovuto svolgersi nel gennaio perchè la carta di fondazione venne concessa all'università nei primi giorni dell'anno 1432 dal duca di Bedford, zio del re d'Inghilterra Enrico VI e reggente del regno. Si voleva creare in Normandia, culla della dinastia, una università rivala a quella di Parigi che propendeva per i Borgognoni e che fosse, nel tempo stesso, rivale dello studio d'Orléans. Nell'università di Caen vennero create, in principio, due facoltà, quella di diritto civile e quella di diritto canonico. Le facoltà delle arti, di medicina e di teologia vennero istituite solo qualche anno più tardi. Quando il Re di Francia Carlo VII, dopo la cacciata degli inglesi, rientrò in possesso della Normandia, contrariamente a quanto si sarebbe potuto prevedere, mantenne l'università di Caen.

*** Nell'autunno del 1933 sarà inaugurata a Roma nel Palazzo delle Esposizioni una grandiosa Mostra d'arte sacra internazionale. La Mostra viene organizzata sotto il patronato di S. M. il Re e la presidenza onoraria di S. E. il Capo del Governo. La S. Sede ha dato la sua adesione e sarà rappresentata nei vari comitati organizzatori. La Mostra è promossa dall'Opera nazionale del Mezzogiorno d'Italia per gli orfani di guerra fondata dal compianto Padre Semeria e comprenderà opere d'arte sacra e religiosa contemporanea.



PER LE VACANZE

Il periodo estivo ormai immminente propone compiti particolari ai compagni e alle associazioni.

Innanzitutto il periodo delle vacanze, ha da essere anche di ristoro spirituale. Domandiamo che nessuno lasci sfuggire questa occasione senza compiere nella forma migliore possibile un ritiro spirituale, per dare ordine, vigore nuovo nella meditazione e nella preghiera alla propria vita religiosa.

Domandiamo ancora che in questo periodo, siano ripensati i compiti delle nostre associazioni, e i nostri di fronte agli inviti che ci sono rivolti dalla associazione.

Richiamiamo ancora l'attenzione su le manifestazioni di questo nuovo periodo.

Il Congresso, fissato per i primi di settembre a Cagliari. Il piano è quello ormai noto. Il programma delle riunioni comprende: la relazione generale su «l'attualità del tomismo» e si riconduce allo studio della filosofia svolto durante l'anno che si compie; le relazioni di facoltà per lettere, diritto, medicina, scienze, ingegneria, scienze sociali, farmacia; le adunanze per l'arte, la filosofia, le missioni, la goliardia, la stampa; la relazione separata per studenti e studentesse, e l'adunanza conclusiva generale.

Le condizioni di viaggio e di soggiorno saranno presto comunicate: non saranno dissimili da quelle potute ottenere per altre manifestazioni.

Daremo nel numero prossimo il programma particolareggiato.

Segretariati e Incaricati Diocesani in questo periodo estivo, durante il quale abitualmente i soci risiedono nelle loro sedi di origine, han da intensificare la loro attività. Sarebbe opportuno che ognuno di questi centri di azione cattolica universitaria, promuovesse un convegno nel quale compiere una attenta rassegna dell'opera di assistenza religiosa e intellettuale svolta durante l'anno e stabilire il programma per l'anno nuovo.

Se di queste riunioni sarà data tempestiva comunicazione al Consiglio Centrale, questo cercherà di essere rappresentato in ciascuna di esse.

Il Consiglio Centrale sta disponendo alcune riunioni interne diocesane, dove queste possono tornare utili per dare incremento all'organizzazione del nostro movimento, approfittando del soggiorno di molti studenti di varie diocesi in luoghi di villeggiatura. Sono in preparazione per ora in Romagna, nelle Marche, in Trentino: si domandano suggerimenti e proposte per altri eventuali incontri da promuovere tra il 1° luglio e il 15 agosto.

AVVISO

La Federazione Belga degli Studenti Cattolici comunica quanto segue:

Uno studente cattolico Belga, della Facoltà di Legge di Lovanio vorrebbe fare uno scambio di soggiorno con un fucino dimorante in una grande città italiana.

Egli vorrebbe a passare il mese d'Agosto in Italia ricevendo alloggio e vitto dall'amico italiano, al quale nel mese seguente renderebbe l'ospitalità con pari trattamento in Belgio. Egli è figlio di un ingegnere minerario ed abita nei dintorni di Bruxelles.

Inviare una pronta risposta al Segretario per gli esteri della Federazione Belga degli studenti cattolici:

Jean Bastin - Villa Les Glaéuls WEPION - Meuse.

CRONACHE UNIVERSITARIE

Il numero degli studenti universitari

Gli studenti iscritti alle Università e agli istituti superiori sono stati, nell'anno accademico 1931-32, 48.963 (Università 32.744). La città universitaria più popolata è Roma che conta 7.585 studenti (R. Università 5.317, R. Scuola d'Ingegneria 449, R. Scuola d'Architettura 238, R. Istituto Superiore di Magistero 430, R. Istituto Superiore di Scienze Econ. e Commerciali 1.151). Segue Napoli con 6.141 studenti (R. Università 5.137).

Gli iscritti alle facoltà di legge sono 10.321; alle facoltà di lettere e di filosofia 2.918; alle facoltà di medicina e chirurgia sono iscritti 10.983 studenti a quelle di scienze fisiche matematiche e naturali 4.046; 662 sono gli studenti di scienze politiche; 2.708 gli iscritti alle scuole di farmacia, 1.106 le iscritte alle scuole di ostetricia.

La facoltà più frequentata è quella di giurisprudenza di Napoli che conta 1913 iscritti. Segue la facoltà di giurisprudenza di Roma con 1.866 iscritti.

Tra le Università di tipo C. quella che ha un maggior numero d'iscritti (435) è l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Professori ordinari

Sono stati promossi ordinari i seguenti professori:

Bracci Mario, di Diritto amministrativo e Scienze dell'Amministrazione, a Siena.

Cognasso Francesco, di Storia, nell'Istituto sup. di Magistero pareggiato del Piemonte in Torino;

Preziuso Leonardo, di Anatomia veterinaria, a Pisa;

Raselli Alessandro, di Diritto processuale civile a Siena (Boll. Uff. 21 gennaio 1932, n. 3).

Santini Carlo, di Meccanica agraria e costruzioni rurali a Portici (Boll. Uff. 18 febbraio 1932, n. 7).

Capasso Carlo, di Storia moderna e contemporanea a Perugia;

Cortese Nino, di Storia moderna a Messina (Magistero);

De Fazi Remo, di Clinica farmaceutica, a Pisa (Boll. Uff. 3 marzo 1932, n. 9).

Pacini Domenico, di Fisica sperimentale a Bari — Principi Paolo, di Litologia e Geologia agraria, a Perugia — Tesoro Alfonso di Istituzioni di Diritto penale, a Perugia (Boll. Uff. 10 marzo 1932, n. 10).

Mammata Gabriele, di Calcolo infinitesimale a Cagliari — Sborgi Umberto, di Clinica generale a Parma — Spirito Francesco, di Clinica ostetrica ginecologica (Boll. Uff. 24 marzo 1932, n. 12).

Enzo Carlevaro, di Fisica tecnica. Sc. ing. Napoli — G. B. Funaioli, di Diritto civile a Messina — Luigi Fasso, di Lingua e Letteratura italiana a Cagliari — Arturo Fornero, di Clinica ostetrica-ginecologica a Cagliari — Emilio Santini, di Lingua e Letteratura italiana a Messina (Boll. Uff. 14 aprile 1932, n. 15).

Mensa Attilio, di Chirurgia veterinaria a Messina (Boll. Uff. 21 aprile 1932, n. 16).

Di Mattei Pietro, di Farmacologia a Pavia (Boll. Uff. 19 maggio 1932, n. 20).

Libere docenze

Abilitazioni in:

Anatomia umana normale: *Donadio Nicola*.

Chimica merceologica: *Macchia Osvoldo - Rovo Giuseppe Antonio*.

Clinica medica: *Omodei Zorini Attilio*.

Clinica oculistica: *De Luca Michele - Montanelli Mantio*.

Clinica ostetrica e ginecologica: *Forti Endlio*.

Clinica otorinolaringoiatrica: *Fabroni Mantio*.

Diritto commerciale: *Fre Giancarlo*.

Diritto romano: *Chiavese Lauro*.

Economia politica: *Degli Espinosa Agostino*.

Economia rurale, Estimo e Contabilità agraria: *Vignati Zeno*.

Patologia generale: *Lapidari Mario*.

Patologia speciale chirurgica: *Anardi Tommaso - Guerriero Carmine - Lozzi Venanzio - Rindone Alfredo - Vallone Donato*.

Patologia speciale medica: *Fontana Alfredo - Scalabrino Rosario*.

Radiologia e Radioterapia: *Bolaffio Michele*.

Storia dell'Arte medioevale e moderna: *Morassi Antonio*.

Storia e Paleografia musicale medioevale: *Sensini Ugo*.

Tisiologia: *De Bonis Vittorio*.

Conferme definitive in:

Anatomia umana normale: *Fazzari Ignazio*.

Bachicoltura: *Lombardi Porzia Lorenza*.

Botanica, *Sibilla Cesare*.

Chimica generale: *De Carli Felice - Malquori Giovanni*.

Clinica oculistica: *Denti Andrea Vittorio - Rizzo Antonio - Stella Pietro*.

Clinica pediatrica: *Anan Enrico*.

Diritto processuale civile: *Lipari Francesco*.

Entomologia applicata: *La Pace Lidia*.

Filosofia: *Caviglione Carlo - Mazzantini Carlo*.

Filosofia del Diritto: *Cammarata Angelo Ermanno - Gray Carlo*.

Letteratura italiana: *Chiurlo Bindo - Collino Luigi*.

Letteratura latina: *Colombo Sisto*.

Ortopedia e Traumatologia: *Lavermicocca Angelo*.

Patologia speciale medica: *Girardi Pietro - Guangirollo Emilio - Mino Prospero*.

Radiologia medica: *Lupo Massimo*.

Scienze delle costruzioni: *Pugno Giuseppe Maria*.

Storia antica: *Corradi Giuseppe*.

Zoologia: *Pasquini Pasquale*.

Professori trasferiti

Baratono Adelchi, O. di Filosofia, da Cagliari a Milano (Regia).

Vaccari Pietro, O. dalla cattedra di Storia delle Istituzioni pubbliche a quella di Storia del Diritto italiano nella stessa Università di Pavia.

Un congresso di studenti ebrei

I goliardi ebrei della Palestina hanno tenuto recentemente un'assemblea generale a Tel-Aviv e prima di chiudere i loro lavori hanno votato all'unanimità la proposta della convocazione di un Congresso studentesco israelita internazionale che si terrà l'anno venturo a Gerusalemme.

Nell'elenco delle risoluzioni finali adottate nell'ordine del giorno riassuntivo dei dibattiti tel-aviviani si trovano anche le seguenti conclusioni: a) una protesta contro il movimento antisemita nella Università straniera; b) la domanda che l'Ateneo Ebraico del Monte Scopus a Gerusalemme sia trasformato in una scuola ben equipaggiata in ogni branca scientifica di modo che possa accogliere nelle sue aule tutti gli Israeliti desiderosi di seguire corsi superiori, e che l'Istituto Tecnico venga ampliato allo scopo di rispondere a tutte le esigenze di un'istruzione tecnica superiore; c) un appello ai dotti ebrei di tutto il mondo perché aiutino l'Università e il Tecnico nell'estensione delle attività di cui sopra; d) e, infine, la richiesta che le 2600 sterline votate dall'ultimo Congresso Sionista a favore degli alti studi israeliti in Palestina siano effettivamente versate ai rispettivi destinatari. A corona di queste rivendicazioni di classe, i goliardi riuniti a Tel-Aviv hanno, inoltre, formulato una vera protesta contro la persecuzione del Sionismo e della cultura ebraica in Russia da parte del Governo Sovietico e hanno deciso di invitare gli studenti ebrei di tutto il mondo a iscriversi nei quadri della Società Magen la quale si propone lo scopo di alleviare le sofferenze delle istituzioni sottoposte ad angherie antisemitiche.

CORSI SISTEMATICI

I. CORSO DI RELIGIONE

(v. p.)

IL SIMBOLO APOSTOLICO

LEZ. XIX

La Comunione dei Santi

La remissione dei peccati

Il dogma della Comunione dei Santi mette in luce più viva il carattere e le conseguenze della dottrina del Corpo mistico — la Chiesa — di cui Gesù Cristo è il Capo. Esiste un vincolo che unisce, mediante la grazia, i membri viventi o defunti della Chiesa, giacché in questa società soprannaturale, come del resto nelle altre ben organizzate, vi è una comunicazione delle ricchezze spirituali, tutte derivanti dalla partecipazione ai meriti di Gesù Cristo: è la più perfetta e feconda solidarietà che sorpassa i limiti del tempo e dello spazio. GASPARRI, *Catechismus*, p. 141 sg.; *DICTIONNAIRE DE THEOLOGIE*, art. *Communio des Saints*.

1. Solo al V. secolo fu introdotta nel Simbolo questa formula, ma il Nuovo Testamento quando ci parla del regno di Dio ci assicura di una comunanza di grazia e per conseguenza di vita e di azione per quelli che, liberi dal peccato, vi partecipano. Questo regno comprende non solo i fedeli della terra, ma anche gli eletti del cielo, purché (Luca, XV, 10) lassù è gran gioia quando un peccatore si converte. Ma la dottrina della Comunione dei Santi riceve il suo esplicito coronamento da quanto ci insegna S. Paolo: Rom. XI, 30; I. Tim. II, 3-4; soprattutto: Rom. XII, 4-5; I. Cor. XII, 21-26. Da tutto l'insegnamento paulino si deduce il segno della più stretta solidarietà dei membri della Chiesa.

I quali, su la terra, costituiscono la così detta Chiesa militante, a cui però non appartengono gli infedeli, gli eretici, gli scismatici, gli apostati, gli scomunicati, perchè o non sono mai

Un centro nazionale di documentazione pedagogica

La commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale comunica:

Conforme ai voti emessi in una delle ultime adunanze a Parigi dagli esperti della cooperazione intellettuale per i problemi educativi, l'Italia ha deciso l'immediata fondazione del Centro nazionale di documentazione pedagogica, che deve corrispondere con tutti i Centri delle altre nazioni per tutto quanto concerne l'organizzazione e la vita della scuola primaria e secondaria del nostro paese.

Il delicato incarico è stato affidato a una istituzione tra le più benemerite per la diffusione del pensiero nostro all'interno e all'esterno, l'Ente nazionale di cultura di Firenze presieduto dal prof. Codignola cui debbono far capo d'ora innanzi i privati e le istituzioni che desiderino far conoscere la loro attività all'estero o iniziare scambi di idee su problemi pedagogici particolari, su informazioni, su materiale scolastico e didattico con i paesi che fanno capo alla cooperazione intellettuale.

L'ufficio di Firenze è già stato organizzato e ha cominciato a funzionare regolarmente dal 10 maggio di quest'anno.

perdonare. Dopo la Resurrezione, egli dice esplicitamente: « Ricevete lo Spirito Santo: saranno rimessi i peccati a quelli a cui li rimettete; non saranno rimessi a coloro ai quali voi non li avete rimessi: Giovanni, XX, 22-23.

La Tradizione più antica e costante ci assicura di questo potere esercitato dagli Apostoli: Atti, II, 38; III, 19. I Concili in genere, e più particolarmente quello di Trento, hanno definito questa verità; quest'ultimo per rispondere alle negazioni dei Protestanti.

Mezzi efficaci di perdono sono i Sacramenti del Battesimo e della Penitenza; il primo per il peccato originale; il secondo per i peccati attuali. Anche la Estrema Unzione rimette in via eccezionale i peccati.

Quando la Chiesa ci fa ripetere nel Simbolo l'adesione al perdono generale delle colpe, si rinnova la incondizionata fiducia delle nostre anime nei meriti della Redenzione, ma insieme siamo chiamati a servirci del sacramento della Penitenza come del mezzo ordinario con cui il perdono di Dio ci viene comunicato.

Concorso

La Presidenza Centrale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica bandisce fra gli iscritti ai Segrelariati Artistici un concorso per un manifesto in occasione del suo annuale congresso che sarà tenuto — quest'anno — in Cagliari.

Il soggetto è libero ma dovrà naturalmente essere intonato al carattere, all'indole, ed agli scopi del congresso fucini con particolare riguardo — possibilmente — alla sede prescelta per quello di questo anno.

Nessuna riserva o limitazione è apposta alla tecnica di esecuzione. I concorrenti dovranno solo tener presente di redigere i loro bozzetti con un solo colore o con due al massimo, considerando come colore anche il nero.

I bozzetti concorrenti — in formato cm. 30 x 50 — dovranno pervenire alla Presidenza Centrale delle Associazioni Universitarie d'A. C. (Largo Cavallotti 33 - Roma) entro il primo agosto accompagnati dal nome, cognome ed indirizzo del concorrente senza altre formalità.

La giuria, il cui giudizio è inappellabile, stabilirà una graduatoria di merito assegnando al primo classificato il premio di lire cento messo a disposizione a questo scopo dal Consiglio Centrale.

Il bozzetto dichiarato vincitore, sarà a cura del C. C. delle A. U. d. A. C. riprodotto in dimensioni di manifesto e in formato di cartolina e diffuso presso le singole Associazioni Universitarie.

Il premio sarà liquidato al vincitore entro un mese dalla pubblicazione del responso della giuria sul settimanale « Azione Fucina ».



STVDIVM

RIVISTA UNIVERSITARIA
MAGGIO-GIUGNO 1932
NUM. 5-6

SOMMARIO

A. BARONI - *Filosofia e Vita Spirituale*.

P. BARALE - *Storia della libertà e impossibilità della Storia*.

V. BIANCHI - *Ripensando la « Storia d'Europa »*.

G. GONELLA - *Riflessioni religiose: La personalità del Cristiano*.

QUADERNO D'ARTE: LA REAZIONE - *Perché*.

F. GATTI - *Arte e pensiero moderno*.

*** - *Arte e Culto*.

G. SANGIORGI - *Arte e liturgia*.

Un esperimento: il nostro concorso artistico del 1931 (s. c.).

Nota Bibliografica: Riviste (a. l.); Libri (f. a.).

RASSEGNE:

Lettere: Della fortuna postuma di Ippolito Nievo (E. Cabianca).

Scienze: Ricordi di Pacinotti (L. Poggi).

Scienze Sociali: Lo Stato e la dottrina corporativa (S. Golzio).

Missioni: Le missioni dei protestanti (C. Snider).

RASSEGNA DI TESI DI LAUREA:

a) Tesi discusse: D'Alessio, Pasquali, Moro, Monaco, Celani, Baselli-Sani, Lastella. b) Tesi pubblicate: Balestrino (Bertacchi).

QUADERNO DI POESIE

Annesi - Bartole - Biglia
Cavazzuti - De Marchi - Foroni
Grifoni - Lamura - Lombardi
Magnani - Manfredi - Taviani
Vezzoli - Vitali

EDITRICE STUDIUM - L. 3

EDITRICE STVDIVM

Matilde Rolla

DISEGNO STORICO
DELLA LETTERATURA
ARGENTINA

L. 10

ROMA

Largo Cavallotti N. 33

Fortuna di Gog

L'editore parigino Flammarion ha pubblicato il *Gog* di Giovanni Papini assai bene tradotto in francese da René Patris. L'accoglienza fatta al libro è stata, in genere, buona. Il 2 giugno le *Journal de Genève* parlava lungamente dell'opera papiniana e concludendo diceva:

« Il fallimento della scienza, il nulla delle « umane ambizioni » ecco, a dir tutto, l'impressione che rimane al lettore quando si desta da questo incubo. Gog deve constatare come gli uomini, che pure si credono i re della terra, della terra siano gli schiavi. Non possono, malgrado la loro industria, cambiare il corso delle stagioni e far sì che sia caldo nel Sahara e freddo in Groenlandia. Nel secolo della velocità sono obbligati a sottostarsi alla lentezza della terra, ad attendere mesi e mesi che il grano e i frutti maturino, senza che possano abbreviare il tempo di maturanza. Non possono colmare i mari, né appianare le montagne se non con qualche proposizione di schermo. E allora Gog, disgustato dalle ricerche e dai simili si rifugia sui monti dell'Appennino, scopre nel ge-

sto di una bambina che gli tende il suo pezzo di pane, la migliore la più piena delle gioie, una gioia calda, insospettata...

Per disgustare gli Spartani dell'ubriachezza Licurgo mostrava loro idoli che non erano più capaci di star dritti. Papini va più lontano; con lui tutta l'umanità si cancella. E' da sapere se dopo questa esecuzione in massa rimarrà ancora qualcuno per approfittare dell'esempio.

Ma è proprio sicuro lo scrittore del *Journal de Genève*, che Gog abbia visto tutte le esperienze? Non è stata la sua una lenta e dolorosa preparazione alla vera sapienza? Sono, questi, interrogativi che il critico non si pone.

Gia; gli è che il peggior sordo è quello che non vuol sentire.

Futuristi d'oggi

Gino Severini nell'*Ambrosiano* del 2 giugno:

« I futuristi parlano di « spiritualizzazione della macchina », di « arte meccanica », facendo una deplorabile confusione di parole. Essi sforzano pure il significato del « soggetto » di cui avevamo proclamata la necessità

nel 1910-11: la sforzano con la teoria dell'aero-pittura, nella quale il « soggetto » si mette proprio in primo piano, al posto dell'arte, errore che io ritengo fondamentale.

Per far la luce su queste cose, bisognerebbe riprendere una ad una le loro proposizioni e farne la critica; ma non si finirebbe più. Riprendiamo tuttavia l'argomento delle « macchine » che è importante.

Essi credono ad una « spiritualità » creata dalla macchina. Ora questa cambia, è vero, le condizioni di vita e la psicologia, ma la spiritualità è al di sopra della psicologia, e, venendo dalla profondità dell'essere non può essere influenzata, attaccata dalle condizioni di vita esteriori. La spiritualità viene dall'umano e non da quel che gli umani possono fare, macchine, ed altro, ed ha quindi un carattere di eternità; inutile dire che per spiritualizzarsi, l'artista si deve prima umanizzare.

Tuttavia i futuristi hanno compreso il valore dell'elemento spirituale, questo risulta dai loro scritti, e dalle loro

parole, e bisogna tenerne conto anche se non risulta dalle opere, anche se queste, logicamente parlando, dovrebbero essere classificate al di fuori dell'arte.

Poiché, effettivamente, l'arte inumana non è arte, eccettuato il caso in cui l'umano stesso sia come una rivelazione di certe possibilità del cuore. Per esempio un uomo inumano è sempre un uomo; l'umanità di un feroce tiranno è ancora umana, mentre invece, miei giovani amici, quella della macchina non lo è né lo sarà mai.

E, quel che ci può toccare in certe produzioni dell'arte moderna, e particolarmente in quelle dei futuristi, che hanno un aspetto meccanico, è il fatto che esse sono, grazie ad un equivoco, inumane come il tiranno, mentre hanno l'aria di essere, e vorrebbero essere, inumane come le macchine. In realtà, tali opere possono arrivare ad una certa umanità, per mezzo della qualità dell'essere che le fa, e se tale essere ha le qualità domandate per l'artista, esso sarà inumano senza sa-

perlo, malgrado le sue intenzioni inumane.

Il partito-preso d'umanità, di meccanizzazione, si riduce così, assai spesso, ad un « bluff ».

...

Che possa accadere ai futuristi, o per lo meno ad alcuni di essi fra i più dotati, di essere umani senza saperlo, e senza volerlo, ed anche di arrivare ad una certa spiritualità malgrado ch'essi facciano di tutto per non arrivarvi, questa è una delle ragioni per le quali li seguo con interesse.

E ci accade più di una volta di discutere con Prampolini sulla questione dell'essere o del non essere spirituale, alla quale, volere o no, si riattacca quella religiosa del credere o non credere a Dio. Naturalmente si entra qui nei problemi morali, e su questo campo ci sarebbe troppo da dire, e non sta a me; tuttavia si può posare il problema così: « Ci si può spiritualizzare nell'arte, senza credere né a Dio, né all'anima, restando indifferenti alla morale ed alla religione? ». A ciò si può rispondere che sì, ci si può spiritualizzare, ma senza arrivare e nemmeno in-

travedere l'assoluto spirituale. La legge della spiritualità, che noi leggiamo in noi stessi, che ogni « essere » porta in sé, non ci può essere confermata che se noi continuiamo l'ascesa fino a constatare l'« Essere supremo ». In via generale si potrebbe dire non che esiste una morale senza Dio, ma che di già, prima di arrivare a Dio, questa morale, di cui noi possiamo constatare le leggi nell'essere, è di già costringente, e ci può orientare verso Dio senza e prima di conoscerlo.

Forse i nostri giovani amici futuristi, o almeno quelli che conosco personalmente, si trovano in questo stato di spiritualità intenzionale, come del resto tanti e tanti artisti: la loro intelligenza e la loro volontà tende verso lo spirito, ma non vogliono occuparsi di Dio.

Ma ch'essi tengano presente che, se si vogliono occupare in modo serio del loro « essere » proprio e delle sue qualità trascendentali, saranno in ciò fortemente ostacolati da questa negazione dell'Essere supremo, la quale distrugge in loro ogni fecondità di quell'essere ch'essi considerano, e che vorrebbero elevare.

Rammentatevi, amici, l'ultima parola del libro di Boccioni: *Salire*.

RASSEGNE

Prose di Angelini

La collezione del « Nostro novecento » edita dal Grazioli di Pistoia e che ha volumi del Mignosi, di Piero Bargellini e del Fallacara, ha pubblicato in questi giorni « I doni del Signore » di Cesare Angelini.

Il carattere della raccolta, dal programma così spiccatamente cattolico, va ormai trovando piena rispondenza nelle opere che man mano presenta al pubblico, e merita ogni lode il tentativo del suo direttore — il Fallacara — che è quello di voler valorizzare il parnaso cattolico non più con i soliti panorami retrospettivi che convincono poco il lettore ormai smalzato e diffidente, ma con la pubblicazione e la diffusione diretta delle opere degli artisti cattolici.

Non sappiamo precisamente quale favore incontrino presso il grosso pubblico questi ottimi tentativi. Qui, in Roma, non li hanno proclamati i richiami chiassosi dei megafoni dei mercanti traianei. Ed è un buon sintomo. Nelle fiere, chi più grida spaccia spesso la merce più avariata; ed invece in tutte queste prose v'è del buono e vi sarà in seguito sicuramente di meglio.

Non ci sembra anche di dover credere che a questa raccolta del Fallacara, almeno nelle lontane intenzioni, siano assenti dei presupposti polemici. Diremmo anzi che questi non vi potrebbero mancare. Non però per il fatto che nella repubblica delle lettere sian baruffe ad ogni bivio. Malignità o calunnia che sia, ormai pare impossibile assicurarsi un posto al sole senza aver per lo meno in programma la riforma del mondo. A questa larsa che ha battute da tragedia e cavate da melodramma il pubblico un po' dappima si interessa, poi scopre il trucco e lascia correre. Ora, non bisogna credere che la posizione dei nostri scrittori cattolici ed in particolar modo di quelli che fan capo al Fallacara sia di questa specie. Consci come sono che una rinascita religiosa ed artistica più che possibile è necessaria, lavorano con una buona volontà che mette invidia e si può dire che i frutti sono stati buoni e saranno presto ottimi.

Di Cesare Angelini scrittore, è stato detto sempre un gran bene. La sua raffinata delicatezza espositiva è apparsa così piena di fiducia nel mondo, che nessuno ha mai creduto di aver davanti soltanto uno stilista esperto od un preziosista. La sua ortodossia forse perché venuta su tanto ingenuamente dal cuore, ha sempre commosso le anime anche le meno preparate e disposte. Le *Conversazioni evangeliche* hanno parlato ad ogni cuore perché ogni cuore ha voluto e saputo ascoltare. Ed è forse incoraggiato da questi successi, ma più, crediamo, per rispondere sempre meglio alle esigenze del suo temperamento, che egli con « I doni del Signore » ritenuta i suoi soggetti e sviluppa la sua mistica. Sono prose brevi, tutte in seconda persona, più sussurrate che dette, ma talmente aderenti alle esigenze più impuere dell'anima del nostro tempo che è impossibile non considerarle come qualcosa di vicino a noi e quindi di attuale.

Veramente a sentir che si parla, con tutta tranquillità, degli Angeli del Cielo, della Comunione dei Santi e di simili misteri della nostra fede, il lettore abituato alle smancerie di certa letteratura così detta moderna, fiuterà odor di morto: ma non potrà ridargli sul muso chi lo vedrà diffidare ripensando ai numerosi autori che hanno trattato simili scabrosi argomenti. Il sentimentalismo ha infatti svalutato — e non solo di fronte ai più frettolosi — le esigenze e le mete più nobili e quindi più difficili dello spirito umano. Ma non sarebbe daltronde troppo sereno od informato chi si facesse scudo di queste pregiudiziali per non seguire a priori la fiorente letteratura religiosa.

Ad onor del vero dobbiamo subito dire che questa sorte non è toccata all'Angelini. Egli ha visto aperte a sé molte vie e non credo di quelle oscure o fuori mano; ed è stato riconosciuto da tutti scrittore serio, personale e, per ripetere una frase di moda, con le carte in regola.

Con questo nuovo libro egli riconferma le sue qualità di interprete della natura e dell'anima, che tutto vede con la serena poesia della fede. Il mondo gli appare l'eterna primavera che strappa dal cuore, spontanea, l'orazione:

— Anima mia, lieve e più lieve di una lodola nuova, loda il Signore »;

e la liturgia, i canti della chiesa parlano al suo cuore come parlavano a quelli di Jacopone e di frate Francesco. Nei campi superbi di grappoli e di messi, sui monti che ricordano la passione del Signore, accanto al caminetto che gli strappa dalla memoria una frase di Leon Battista Alberti « colma di tanta dolcezza, che basta da sola a far ridere tutto il capitolo », ascoltando in silenzio il canto degli uccelli, cambiano le sue impressioni ma il loro tono fondamentale è sempre il medesimo. Angelini più che prosatore si rivela ormai come un genuino poeta; e di questa poesia, la sua arte, non fa più alcun mistero.

Detto questo non è detto tutto delle prose di Angelini. Basterebbe analizzarle, ad una ad una e ricercare di questa fioritura le corolle più belle e le gemme più promettenti. Che è quanto dire sostituirsi al lettore. Il quale non vuol guide troppo zelanti e non sopporta gli intrusi...

Francesco Spano Satta



P. HECKER: S. Gregorio di Nazianzo (Berlino S. Edvige)

PROFILI

PETER HECKER

Tra i pittori moderni che si dedicano all'arte di chiesa è certamente degno di nota il tedesco Peter Hecker. Cattolico, egli tenta di rendere con novità d'espressione un cattolicesimo integralmente vissuto e razionalmente inteso. Sa non esser compito dell'artista di chiesa rievocare storicamente o in modo obiettivo avvenimenti e uomini del cristianesimo, soffermandosi sull'episodio o sull'aneddoto. Il cristianesimo è cosa vivente e attuale come viventi e attuali sono i suoi insegnamenti e gli uomini che quegli insegnamenti hanno incarnato. Di qui la tendenza, nello Hecker, a vestire di forme espressive moderne le intuizioni.

L'artista di chiesa per lui deve dare espressione attuale a una vivente realtà interiore.

Concetto assai giusto ma che presenta, in certi casi, qualche inconveniente. Si può cadere infatti nel puro virtuosismo tecnico, e in una sorta di razionalismo espressivo che oggi, specialmente fuori d'Italia, è molto in onore. Così se esaminiamo i tondi che lo Hecker ha dipinto per la chiesa berlinese di Santa Edvige ci sarà facile riscontrare qualche influsso, e non solo casuale, della pittura religiosa di Gino Severini. (Ci riferiamo specialmente alle chiese svizzere di Sennales e di La Roche). Razionalista il Severini e razionalista lo Hecker: ma mentre nell'italiano un'innata latinità attenua l'arido cerebralismo e fa sì che la sua pittura parli talvolta al cuore, nel tedesco questo non avviene; egli, si rivolge agli spiriti speculativi, e, più che ai sentimenti, vuole imporsi all'intelletto.

Altrove invece, come ad esempio nel disegno a penna che pubblichiamo, egli vuol suscitare moti dell'animo. In questa scena della *Via Crucis* lo Hecker mostra certo una non comune forza espressiva: ma a noi sembra che il suo modo d'intendere la caduta di Cristo sotto la Croce, sia troppo umano. Non è un Dio che piega sotto il peso dei peccati di tutti gli uomini. E' una povera creatura stremata che non può sorreggere più un carico per lei troppo grave. In ciò, in questa valutazione quasi totale della sofferenza fisica, lo Hecker ci sembra non molto lontano da quei cinquecentisti germanici che nel soffrire del Cristo vedono solo un'umanità straziata (per es. Gruenewald). Comunque Peter Hecker è certo un pittore molto interessante e degno di essere studiato più a fondo. Noi pensiamo che quando l'amore avrà temperato il troppo assoluto intellettualismo, egli possa creare opere grandi e insieme attuali.

C. S.



La chimica ieri e oggi

I

La chimica, come scienza, ha una lunghissima preistoria e una breve, ma ricca storia.

Al periodo preistorico appartiene tutto quel complesso di ricerche, di tentativi, di ciurmerie che va sotto il nome di *Alchimia*, le cui origini sono sperdute tra i misteri dell'antico Egitto e l'ombra delle sue Piramidi.

Più che una scienza, l'alchimia è sempre stata una specie di arte che vegetava in « margine alle scienze » e alle arti confinando con la magia e l'astrologia.

Essa si basava su un cumulo di dati assolutamente empirici e spesso fantastici e aveva dei procedimenti segreti e magici che le davano quell'aspetto misterioso che tanto si prestava ad essere sfruttato dagli abili ciurmadori, che non sono mai mancati a questo mondo, e che son sempre pronti a gabbare il prossimo approfittando della sua credula ignoranza. Forse per questo e per i suoi rapporti con le arti magiche, l'alchimia è passata alla storia con una fama così poco edificante, e quello che in essa vi poteva essere di buono è rimasto in gran parte disperso tra le rovine delle sue fantastiche costruzioni.

Dopo la rivoluzione scientifica e filosofica del sec. XVI, col successo immenso della ricerca sperimentale e del « metodo », con l'affermarsi sempre più crescente del particolarismo, con la specializzazione che tendeva a rendere quasi indipendenti le varie scienze, ciascuna nel suo campo delimitato e col suo metodo prestabilito, rimaneva un discreto margine attorno alle scienze fisiche, quello fino allora sfruttato dall'alchimia. Appunto su questo margine, lasciato dalle altre scienze, cominciò a svilupparsi una nuova scienza che doveva poi acquistare un'importanza immensa a svolgersi in una maniera grandiosa e rapidissima.

Il termine di passaggio tra alchimia e chimica, naturalmente non è ben netto. Il primo che definì lo scopo preciso della nuova scienza fu Roberto Boyle (1627-1691) che assegnò alla chimica lo studio della composizione dei corpi.

Così anche la chimica cominciava ad avere i suoi metodi di ricerca e le sue teorie per sistemarne le scoperte.

Come scienza della composizione dei corpi, si servì, come principale mezzo di indagine, del fuoco che è capace di operare grandi trasformazioni nei corpi ed ebbe il suo primo vero teorico in G. E. Stahl con quella annosa teoria del *Flogisto*.

Al periodo flogistico appartengono già i nomi di veri grandi chimici che isolarono e studiarono i gas più comuni (Ossigeno, azoto, idrogeno): Cavendish, Priestley, Scheele. Con A. L. Lavoisier possiamo dire che comincia veramente il periodo della chimica moderna. Egli chiarì e precisò la scoperta dei suoi predecessori, iniziò l'uso razionale della bilancia negli esperimenti e poté formulare la prima legge *stechiometrica* della chimica: la legge della conservazione dei pesi. Poi vennero la legge delle *proporzioni fisse* per opera di Proust, la legge delle *proporzioni multiple* con Dalton, gli *equivalenti* con Richter, che portarono

definitivamente all'ipotesi atomica postulata per primo da Dalton.

Poi ancora le ricerche di Gay-Lussac sui volumi delle combinazioni gassose e finalmente la famosa ipotesi molecolare di Avogadro (1811) che precisava e consolidava la teoria atomica gettando definitivamente le basi di tutta la teoria chimica. Da questo momento le grandi scoperte si moltiplicano con una rapidità meravigliosa e i nomi dei grandi ricercatori crebbero molto di numero. Ricorderò soltanto Berzelius, Liebig, Cannizzaro, Mendeleev.

II

Ma non bastava studiare le reazioni chimiche in sé, soltanto: ben presto si iniziò una forte corrente di studi intorno alle condizioni e all'influenza dell'ambiente, in cui le reazioni avvengono: così si ebbero i grandi capitoli della *Termochimica*, *Elettrochimica*, *Fotochimica*.

Lo studio delle condizioni di esistenza e di formazione dei composti condusse alle mirabili teorie dell'*equilibrio chimico*.

Con questi nuovi poderosi indirizzi, la chimica usciva definitivamente dalla cerchia ristretta del metodo proprio, e si riallacciava indissolubilmente alla fisica, mentre dall'altra parte, con gli studi di chimica organica si legava alla biologia.

Sorgeva così la *Chimica-Fisica* che in poco tempo ha invertito tutto il campo di ricerca della chimica per osservarlo da un punto di vista più alto e più generale e costituire una vera e propria teoria chimica con basi molto vaste che tendono sempre più ad identificarsi con quelle della fisica.

Oggi chimica e fisica procedono di comune accordo verso gli stessi fini, anche quando battono vie diverse.

III

Le grandi scoperte della chimica hanno condotto questa scienza verso la fisica e le grandi scoperte della fisica hanno fatto progredire straordinariamente la chimica.

Le teorie elettriche della materia hanno affrontato il problema degli elettroliti col poderoso successo della ipotesi di Arrhenius e le recenti teorie di Debye e Hückel su gli elettroliti forti.

Per mezzo dei Raggi X Lane e i Bragg sono riusciti a riconoscere la disposizione degli atomi nei cristalli.

Le teorie quantistiche dell'atomo tentano di svelare il mistero della valenza degli elementi, che sta alla base di tutti i fenomeni chimici elementari.

I vecchi schemi strutturalistici che si erano mostrati tanto utili, specialmente nella chimica organica, ma altrettanto inesplicabili dal punto di vista fisico, si vanno a mano a mano chiarendo e confermando alla luce delle nuove scoperte e delle nuove teorie fisico-chimiche.

La teoria dei dipoli elettrici di Debye ha già raccolto grandi successi.

Il fenomeno ottico, scoperto recentemente, che va sotto il nome di *Effetto Raman*, e che così bene conferma alcune vedute quantistiche, ha già reso enormi servigi alla chimica nello stu-

dio delle diverse prove dei legami di valenza.

I rapporti tra costituzione molecolare e alcune proprietà fisiche (volume e coesione) sono chiariti dalla teoria del *parachor* dovuta all'inglese Sugden.

In conclusione, tra proprietà fisiche e proprietà chimiche della materia, si sono scoperte relazioni che vanno diventando sempre più chiare per opera della Chimica-Fisica.

IV

Finché si parla di *Chimica pura* (chimica da laboratorio) tutto va a gonfie vele e si ha l'impressione che tra poco... non ci sia più nulla da scoprire e che si vada verso una sistemazione definitiva. Pur lasciando da parte le basi teoriche comuni con la fisica che subiscono continue trasformazioni a contatto con le nuove scoperte e apparentemente cambiano faccia completamente alla scienza ogni tanto, se andiamo a vedere la chimica fuori di laboratorio, nella natura e in particolare negli organismi, le cose si complicano straordinariamente e ci accorgiamo che è ancora quasi tutto da scoprire.

Ma in compenso la nostra visione si allarga e ritroviamo il senso delle proporzioni e dell'armonia. Quei diversi composti che vedevamo separati in laboratorio, quei fenomeni che osservavamo in condizioni particolarissime e isolatamente, quelle reazioni semplici, qui si uniscono, si confondono, si intrecciano, si armonizzano in un ordine superiore che sfugge alla nostra tecnica superba e ci fa desiderare di approfondire ancora più il nostro sguardo nel mistero del creato che appare sempre più attraente e sublime.

V

Uno dei problemi più importanti che finora son rimasti ai margini dell'indagine chimica è quello dell'azione di tante misteriose sostanze chiamate *catalizzatori* che sono arbitre delle reazioni che avvengono non solo in natura, ma in gran parte anche nelle nostre industrie chimiche.

I tentativi di svelare il meccanismo fisico-chimico di queste azioni poderose da parte di quantità infinitesime di sostanze che restano sempre inalterate, sono stati molti, ma i risultati finora sono scarsi.

Domani, forse il capitolo dei catalizzatori sarà uno dei più importanti della chimica, e la scoperta del meccanismo fisico di queste sostanze così universalmente diffuse in natura, segnerà uno dei più grandi passi della scienza sia nel campo teorico, che per le realizzazioni pratiche.

Antonio Laghi



Intorno alla fiera del libro

A chi si sente l'animo commosso dall'odore di terra bagnata, la designazione di fiera data a quel mercato straordinario di libri che si ripete una volta all'anno, fa sorgere una velleità, non senza qualche speranza, di accomunare la fiera del libro con la fiera del bestiame.

Sarebbe a dire che la suindicata persona di gusti rurali vuole sperare che l'uomo di lettere finisca una buona volta per recarsi alle fiere del libro con sufficiente denaro e con il proposito di comprare quei sei o dieci libri, che ha bisogno di leggere; non dissimilmente da come fa l'uomo dei campi che va alla fiera del bestiame con i fogli da cento nel cinturone e con un progetto di spese già ordinato, sicché non compra a caso pecore, invece di cavalli.

Ora, invece, è noto che alle fiere del libro la maggior parte dei visitatori, se non proprio la totalità, va come ad una pesca di beneficenza, ove c'è anche il caso che uno si porti via qualche arnese utile.

A questa affermazione un ipotetico contraddittore potrebbe qui obiettare che non è dato conoscere, prima della comparsa, il soggetto e quindi la funzione culturale d'un libro, così come — invece — è ben nota, da parte del contadino, la funzione pratica di una bestia da soma o da lavoro. Ma a questa specie di sofisma la risposta è facile, giacché basterebbe richiamarsi a quanto l'ipotetico contraddittore sarebbe venuto già ad ammettere: che cioè l'« intellettuale » — salvo alcuni casi non molto numerosi — compra un libro senza sentire la necessità di doverlo leggere.

Ora, sotto il punto di vista estetico, è pur probabile che qualche filosofo giustifichi il metodo di questo spregiudica-

Vita Liturgica

S. PIETRO

Questi è quel Pietro che a Cristo disse: « Anche se dovrò morire con te non ti negherò ». Pietro che per divina rivelazione gridò la verità: « Tu sei il Cristo figlio di Dio vivo ».

E nella notte in cui fu tradito il Cristo, penetrò nel pretorio; e vicino al fuoco mentre si riscaldava, una donna gli disse: « anche tu ieri eri con quell'uomo ». E Pietro: « non conosco costui ».

Poco fa dicevi: « anche se dovrò morire »; ora neghi e dici: « non conosco costui ». O Pietro, è questo che promettesti?

Non ancora hai sofferto e alla voce d'una donnicciola hai negato.

Non ancora ti hanno colpito, non hai veduto l'ira, non i potenti, non acute spade, non decreti, non re minaccianti; non la morte ti attende: nulla di questo, e tu hai già negato. « Non conosco quell'uomo ».

E pure negò tre volte.

Ma poi si ricordò le parole di Gesù; e cominciò a piangere e a far penitenza.

E il Signore gli concesse il perdono. Sapeva che cosa avrebbe mai sofferto quell'uomo.

Cadde dunque in peccato perché pensando a quel peccato e al perdono ricevuto, potesse perdonare agli altri secondo la volontà di Dio.

(S. Giov. Cris. in SS. Petr. et Hel.).

SIMONE BAR JONA

E rispondendo gli dice Gesù: « Beato sei tu Simone Bar-Jona ». Egli ricambia la testimonianza dell'Apostolo. Pietro aveva detto: « Tu sei il Cristo figlio di Dio vivo ». E la vera confessione riceve ricompensa. « Beato sei Simone Bar-Jona ». Perché a te non parlò la carne e il sangue, ma parlò il Padre. Quello che la carne e il sangue non potevano dire fu rivelato per grazia dello Spirito Santo.

Dunque dalla confessione ha origine la parola rivelata dallo Spirito, di cui Cristo è da chiamar figlio.

Così come Bar-Jona suona in lingua nostra figlio della colomba.

(S. Girolamo).

cato lettore, invocando l'autorità della teoria che insegna esser la letteratura, come tutte le arti, un'attività gratuita; ma sotto il punto di vista pratico — giacché qui si parla di cose che succedono in questo mondo agli uomini fatti di anima e di corpo — accade invece che della faccenda finiscano troppo spesso per occuparsene un curatore fallimentare ed un venditore ambulante.

Sicché — così come stanno le cose — non sembra un errore guardare la questione terra terra, e considerare il lettore come un acquirente normale, terzo termine del commercio librario, dopo l'autore e dopo l'editore-commerciant. Non sembra un errore — s'è detto — in quanto che si può, in tal modo, venire alla conclusione non molto audace che per vendere sicuramente un libro si può anche fare il tentativo di stampare un libro che venga richiesto.

Quali son i generi dei libri richiesti, non sarà certo questo corsivo ad elencarli: sarebbe un affronto alla perizia degli editori. Sorride invece il pensiero di una futura produzione libraria ridotta e specializzata, quando i grandi editori lanceranno migliaia e migliaia di libri utili ed economici, o, per lo meno, di gran commercio; quando — tempo felice — quei tali libri dotti e poderosi, per cui sarà prevista al massimo una vendita di duecento copie, saranno stampati dalla tipografia sociale dei sordomuti a Pontelagoscuro: cosa affatto vergognosa, anzi benefica.

Allora si potranno fare tante fiere del libro, quante son le solennità del calendario; e chi vi andrà, potrà scegliere il reparto mattoni o il reparto dei più maneggevoli articoli, ben sicuro del fatto suo.

Dino dall'Omo



PETER HECKER: disegno a penna

Vita delle Associazioni

MILANO

Chiusura dell'Anno Accademico

Domenica 29 maggio, coll'intervento del presidente generale degli Universitari Cattolici ha avuto luogo la chiusura dell'anno sociale delle Ass. universitarie cattoliche milanesi. Alla mattina, nella cappella dell'ex-Seminario ha celebrato la messa il prof. don Castelli della Famiglia Universitaria tenendo un discorso di circostanza.

L'adunanza pomeridiana, alla quale sono intervenuti numerosi studenti ha assunto un carattere di austera solennità per la consegna del premio Cislighi. Hanno aperto l'adunanza, Moiraghi per gli studenti e la signorina Agosti per le universitarie, quindi Don Luigi Corbella, dopo avere esposto brevemente il programma di vita spirituale al quale gli universitari cattolici debbono uniformarsi nelle prossime vacanze ha con parola commossa rievocato la figura di Luigi Cislighi, studente del Politecnico morto santamente il 22 luglio 1927.

Lo studente Cislighi aveva frequentato gli studi ginnasiali presso l'Istituto Zaccaria di Milano partecipando poi attivamente all'associazione degli ex-alunni. Entrato al Politecnico, frequentò con assiduità ed amore l'Associazione univ. «Contardo Ferrini», portando tutto il suo entusiasmo giovanile e la sua non comune pietà. A 23 anni, vinto da un indomabile male Luigi Cislighi con grande serenità si preparò alla morte che egli accettò come la nuova vita. Pochi giorni prima di morire scrive da una casa di cura di Bressanone ai suoi genitori per incoraggiarli. E' una lettera piena di fede così sentita che commuove profondamente. Per lui l'attesa della vita ultraterrena, nella persuasione della fede, diventa intima, incrollabile certezza, e la morte cessa di essere la barriera in cui s'apre una porta nera per aprire un varco al mondo del mistero; è invece un raggio luminoso che ci disvela Dio con tutta la sua bontà ed onnipotenza. Ed in questa visione egli sorridente ha atteso la morte esortando i genitori a condividere con lui il gaudio della sua anima impaziente dell'incontro con Dio.

Il conferimento del Premio Cislighi

Don Corbella, dopo aver ricordato il gioioso transito di questo studente, ha voluto segnalare all'ammirazione dei giovani il padre ing. Cislighi presente alla cerimonia, il quale nel ricordo del figlio aiuta ogni opera di carità ed ha nel nome di Luigi Cislighi istituito una fondazione per un premio annuo di L. 5000 da assegnare ad uno studente universitario per un lavoro originale inteso a divulgare l'idea missionaria. L'oratore termina con un commosso saluto allo scomparso e con un invito ai giovani a seguire il suo cammino.

Cessati gli applausi, Righetti consegna la somma di L. 5000 allo studente di medicina Borghese Elio riuscito vincitore del premio Cislighi. Il presidente generale rivolge quindi ai giovani amici la sua calda e persuasiva parola; richiama la necessità di intensificare nelle nostre associazioni lo spirito di pietà ed invita a prepararsi tutti colla preghiera e collo studio al prossimo congresso di Cagliari. Una manifestazione di simpatia a Righetti, chiude l'adunanza, quindi tutti gli intervenuti si portano nell'attigua cappella ove Don Luigi Corbella imparte la benedizione Eucaristica.

TRENTO

Attività dell'Ass. Universitaria Cattolica Tridentina

Eccovi dopo ben lungo silenzio una breve ma necessaria relazione sulla nostra attività. Era tempo di farsi vivi, almeno per far sapere che non siamo rimasti completamente oziosi.

Sarà opportuno innanzi tutto, avvisare che quest'anno; finalmente, abbiamo avuto la nostra sede definitivamente stabile, centrale, comoda, ed anche in fatto di arredamento semplice ma completa.

E veniamo alle varie attività: per quella spirituale (cominciando colla più importante) siamo contenti di potervi dire che il gruppo del Vangelo funzionò sempre regolarmente con grande soddisfazione e consenso di tutti. Così pure dicasi delle funzioni del primo venerdì del mese, le quali, assieme al corso di lezioni sulla «perfezione cristiana» svolto ogni giovedì precedente, come preparazione, venno-

ro tenute sempre con consolante risultato, se non per il numero dei frequentanti, per la loro lodevole assiduità.

Riguardo all'attività culturale il gruppo di studio fu veramente infaticabile, poichè riuscì a fare ben 16 relazioni sui più interessanti argomenti. Anche la Biblioteca, iniziata al principio di quest'anno e che grazie all'aiuto della Federazione Giovanile siamo riusciti a portare sui 260 volumi, contribuì assai alla formazione culturale dei soci, prestando circa 50 opere. Le riviste ed i giornali a cui la Associazione è abbonata e che sono sempre a disposizione nella sede, vennero pure frequentemente consultati con molto profitto.

L'attività caritativa si concretò soprattutto nella più larga partecipazione dei soci alle conferenze di S. Vincenzo, mentre per l'attività missionaria quest'anno siamo lieti di poter constatare un maggiore sviluppo. La raccolta di offerte pro Missioni, che si faceva ad ogni seduta, fruttò molto; i francobolli raccolti dai soci furono parecchie migliaia. Si tennero 4 relazioni su argomenti di missione, si dotò inoltre la biblioteca di parecchie opere di carattere missionario mentre l'associazione si abbonò ad un periodico missionario e parecchi soci si iscrissero alla Propaganda Fide.

Non tralascierò di accennare alle cerimonie speciali dell'anno, quali Giornata Fucina, Pasqua Universitaria, Festa Sacro Cuore ecc. che anche dalla nostra associazione vennero solennemente festeggiate con risultati di grande edificazione.

Durante quest'anno sociale venne pure costituita in seno all'associazione la «sezione ragionieri» creata allo scopo di raccogliere quei giovani provvisti di un titolo (ragionieri, maestri, computisti ecc.) che altrimenti (è certo) andrebbero dispersi. Inoltre abbiamo istituito un Gruppo Propagandisti che ha regolarmente funzionato con una lezione settimanale di studio formativo e qualche giro di prova.

Così tante attività organizzate e disciplinate potranno portare, esse pure, i loro buoni frutti.

E chiudo la rassegna di queste attività con un cenno a quella artistica; che sebbene ho lasciato per ultima, credo sia molto degna di considerazione e di plauso. Il nostro circolo partecipò alla mostra di Prato con 14 opere di Remo Wolf. Costui, assieme ad altri nostri buoni elementi, prese parte inoltre, a parecchi concorsi artistici cittadini e regionali.

Con ciò ho finito la mia veloce relazione. Da questa è giusto riconoscere che qualche cosa si è fatto. E questo qualche cosa ci sarà certamente di sprone a fare, come il Sommo Pontefice esorta, «sempre più e sempre meglio».

MESSINA

Associazione «C. Ferrini»

Riprendo la cronaca della nostra Associazione dal Convegno di Catania, anzi un po' prima e precisamente dal 27 marzo. In quel giorno abbiamo avuto la proclamazione del nuovo Consiglio di Presidenza che è risultato composto come segue: Presidente: Renato Mondio; V. Pres.: Ciccio Saja; Segretario: Lorenzo Deodato (auguri di rapida carriera!); Cassiere (ne potevamo fare anche a meno!) Ernani Gregorio; Consiglieri: Elio Campione per la Biblioteca e la Stampa; Giuseppe Malara per i Gruppi di Studio; Andrea Gangemi per le Missioni; Archimede Rotondo per la Goliardia e il Canto (!); Dott. Paolo Puglisi-Allegria.

Crediamo di essere sinceri dicendo che il nuovo Consiglio così composto ci appariva ricco di promesse di lavoro. L'abbiamo visto durante questo tempo all'opera, ma, come è nostro costume di cronisti imparziali, non abbiamo pronunziato nè pronunzieremo (se non dopo che avrà cessato di carica) alcun giudizio in proposito.

Solo noteremo quello che di buono esso ha fatto. Un primo successo lo ha riportato il giorno appresso al suo insediamento facendo sì che al Convegno di Catania partecipassero quasi tutti i soci al completo; è stato un successo ben visibile specialmente sul posto, che la nostra schiera dava dei punti a ogni altra Associazione compresa quella di Catania. Noi eravamo ben 21 e abbiamo riportato a Messina l'elogio di tutti indistintamente i nostri capi non solo, ma anche la soddisfazione per una brillante affermazione.

In breve dirò che le conclusioni del Convegno non rimasero sterili, almeno per noi; infatti subito abbiamo ripreso (chè già un tempo lo tenevamo e poi l'avevamo sospeso) il Corso di Filosofia, che è tenuto dal Prof. Libertini del R. Liceo, secondo lo schema proposto nel Convegno. E' incominciato da poco, ma è seguito con interesse veramente vivo da tutti i soci.

Gli avvenimenti della nostra vita non si affollano in mente, che son tanti e non so donde incominciare. Procederò cronologicamente.

7 maggio nel Salone dell'Azione Cattolica il P. Hermann Haack S. J., del Segretariato Generale per le Missioni della C. d. G., che aveva già suscitato in altri locali proficue discussioni sui temi missionari, teneva, dietro invito della nostra Associazione ad un pubblico numeroso composto esclusivamente di fucini, ex-fucini, studenti e professori universitari una conferenza con proiezioni luminose sul tema «I problemi delle Missioni». Trattò con molta perizia l'argomento intrattenendosi sul problema particolare delle condizioni dell'India e delle difficoltà che il Cattolicesimo incontra per la penetrazione nelle varie caste.

Il giorno dopo 8 maggio, domenica, una rappresentanza della nostra Associazione partecipava alle entusiastiche accoglienze tributate da numerosissimi altri organizzati a quattro Padri Gesuiti spagnoli venuti qui in Sicilia dopo i noti provvedimenti.

La domenica successiva si va a visitare i vecchi ricoverati nell'ospizio di Collereale: manifestazione edificante di pietà e di carità fucina che ha lasciato un'impressione gradevole in quanti vi assisterono.

Il 21 maggio, mercè la cooperazione di pochi volenterosi fucini, alla presenza dell'Assistente nostro Mons. Bessaja, si iniziano le riunioni mensili del Gruppo Missionario di cui già da tempo avevamo annunziato la costituzione.

Questo sino ad oggi; tante altre cose sono in via di attuazione. Ma, come è nostra abitudine, ne parleremo quando saranno un fatto compiuto.

FERRARA

Assoc. «Alberto d'Este»

Terminato il corso di Religione e il ciclo di lezioni Scientifico-Religiose, con quella tenuta dall'Illustre Prof. Boschi sulla Volontà in rapporto alle affezioni neuropatologiche, la nostra Presidenza ha ritenuto di dover procedere alla chiusura ufficiale dell'Anno Accademico, per lasciare maggiore libertà ai singoli soci di prepararsi alla prossima sessione estiva di esami.

Il programma è stato quanto mai interessante, sia per le cerimonie, sia per le persone che alla loro grandiosità hanno contribuito.

Il Prof. Sergio Zanotti di Forlì, molto gentilmente, ha accolto l'invito di chiudere, con una delle sue brillanti orazioni, quell'Anno Accademico che Egli stesso aveva inaugurato nel novembre scorso, e noi... sempre indiretti, ma contenti questa volta di esserlo stati... abbiamo approfittato abbondantemente di lui e del suo arrivo nella serata del 14 c. m., indicendole per quella sera stessa una riunione nella nostra... sontuosa Sede, e naturalmente invitandolo a parlare.

Ed Egli, sempre buono, lo ha fatto e con la competenza che gli è propria ci ha illustrato un passo evangelico di alto e particolare interesse per noi giovani.

La chiusura

dell'Anno Accademico

La giornata di chiusura si è iniziata al mattino con la Santa Messa, celebrata da Mons. Vicario Generale, in quella Cappella del Palazzo Arcivescovile, che possiamo ormai chiamare il nostro Cenacolo.

La cerimonia ufficiale di chiusura si è svolta alle ore 17 nel vasto salone degli Arazzi in Palazzo Arcivescovile.

Erano presenti: S. E. l'Arcivescovo, il Vice Rettore della Libera Università, il Prof. Pieroni Direttore della Scuola di Farmacia e ordinario di Chimica, la N. D. Contessa Aveni Forlani, Madrina della nostra nuova bandiera, un eletto stuolo di Signore e Signorine, nonché un numeroso gruppo di uomini cattolici e del locale Centro di Cultura, ufficialmente rappresentato dal suo Presidente Avv. M. Dotti.

Apri la cerimonia una eloquentissima e dotta orazione del nostro Presidente Beppe Calzolari (volgarmente detto Braga) che tratteggiò molto ampiamente la figura del Principe ferrarese, dotto e pio Alberto d'Este, fondatore della nostra Libera Università,

e del cui nome la nostra Associazione da oggi si fregia.

Seguì poi la benedizione della bandiera, impartita da S. E. Mons. Arcivescovo, il quale dopo la cerimonia comunicando il telegramma del S. Padre, aggiunse elevate parole all'indirizzo dei Suoi fucini.

Anche la Madrina, N. D. Contessa Aveni Forlani, consegnando al nostro Presidente lo splendido vessillo, accompagnò l'atto con gentili ed ispirate parole.

L'avv. Dotti a nome dell'Associazione che presiede portò con fervida parola la Sua adesione.

Sali quindi alla tribuna l'oratore ufficiale Prof. Sergio Zanotti, che più volte interrotto da applausi, fu accolto alla fine della sua brillantissima illustrazione del nostro motto: «Fede Scienza, Patria», da una spontanea incontenibile ovazione.

Le nostre sale non sono però ancora chiuse ed un'altra riunione ci attende, l'ultima veramente questa e che ancor più degnamente chiude la nostra attività, intendiamo dire della solenne processione del «Corpus Domini» nella quale numeroso sarà indubbiamente il gruppo dei fucini ferraresi che accompagneranno Cristo Re nel Suo glorioso trionfo per le vie e le piazze della nostra Ferrara.

Ed ora non possiamo a meno di manifestare pubblicamente ancora una volta tutta la nostra filiale e devota riconoscenza a S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo.

Come figli prediletti Egli ci ha sempre favoriti e noi in questa occasione vogliamo ancora solennemente promettere che non con le parole ma coi fatti, con la cura che avremo di migliorare noi stessi e di accrescere il fervore della nostra fede, gli dimostreremo quella profonda riconoscenza che il nostro cuore di figli devoti sente di dovergli per le Sue incessanti paternali sollecitudini.

Vogliamo anche, da queste colonne far giungere al carissimo (ci consenta di chiamarlo così) Prof. Zanotti, che tanto bene ci ha fatto con la sua parola infuocata di fede, l'espressione viva della nostra gratitudine.

Alla N. D. Contessa Aveni Forlani il nostro animo grato per aver accettato di essere la Madrina della nostra bella bandiera, e l'assicurazione che le sue buone parole sono ben scolpite nel cuore dei fucini ferraresi.

E il nostro Assistente possiamo dimenticarlo? Sarebbe una vera ingiustizia! Se altra volta non abbiamo voluto qualificarlo con aggettivi, non possiamo ora tacere della sua opera quotidiana, silenziosa, ma tanto sollecita in favore della nostra Associazione e non possiamo fare a meno di dirgli che non vi è fucino ferrarese che non lo apprezzi e che non senta quanto veramente paterna sia stata la sollecitudine di S. E. Mons. Arcivescovo verso la nostra Associazione, assegnandole come Assistente il Suo Segretario particolare Dott. Don Sante Ragazzini, intorno al quale noi fucini ferraresi ci stringiamo oggi per... assordarlo col nostro potente: *Labarum!*

CATANIA

Resurrezione e vita dell'Associazione Maschile

Piano egregi amici! Resurrezione soltanto nella quarta pagina di Azione Fucina! Ma per il resto, sentite un po' quanta roba ha da narrare il povero cronista!

Anzitutto il 27 Febbraio abbiamo avuto un ritiro spirituale nella Cappella della Vergine, annessa alla nostra Cattedrale, da tanto tempo atteso. Nonostante la sua durata inverosimilmente che minima, questo ritiro — possiamo dire — ha superato ogni migliore previsione di riuscita, soprattutto per il largo concorso dei nostri soci. Si ebbero due meditazioni, fatte rispettivamente la prima dal nostro infaticabile Assistente Mons. C. Scalia, e l'altra dal nostro Vice-assistente Padre G. Azzarelli. Dopo tanti Santi concetti richiamati alla mente in modo sobrio ed efficace, si ebbe la riflessione intima e personale dei partecipanti e, alla fine, la recita del santo Rosario e la Benedizione conclusiva.

Un secondo avvenimento che abbiamo da ricordare è la Pasqua Universitaria, anch'essa pienamente riuscita. Dal 2 al 5 marzo si è avuta, nella nostra Regia Collegiata, la predicazione del Rev. Mons. Edoardo Fabozzi, il quale con calda ed avvincente parola ha trattato mirabilmente i seguenti temi: Il Problema della vita,

La rinascita della Vita Cristiana in Italia; Alle Fonti della Vita (Penitenza ed Eucarestia). Nei giorni degli Esercizi, la mattina si è avuta, sempre nella suddetta Chiesa, la Santa Messa celebrata dallo stesso Monsignore Fabozzi, alla quale sono intervenuti numerosi i fucini. Al Vangelo, il Celebrante ha voluto fare delle bellissime riflessioni spirituali di vita nostra intima fucina. La mattina del 6 marzo fu la conclusione degli esercizi. Si ebbero numerose e confortanti comunioni, non solo da parte dei soci ma anche da parte di alcuni intellettuali e di moltissimi giovani estranei alle nostre Associazioni.

Giornata fucina

Il giorno 13 marzo: giornata Fucina. La mattina abbiamo avuto nella Chiesa del Monastero di S. Agata, ormai fucinizzata, la S. Messa con comunione generale, celebrata dal R. Mons. Sac. Prof. Francesco Pennisi, il quale alla fine ci rivolse delle belle parole su San Tommaso. Dopo questa breve commemorazione chiudemmo la funzione religiosa con la rinnovazione delle promesse battesimali.

Nel pomeriggio, riuniti nell'Aula Magna del Palazzo Arcivescovile abbiamo avuto la riunione organizzativa. Ci onorarono della loro gradita presenza gli Egd. Proff. Caristia e Ciardi-Dupré. La seduta fu aperta dal Presidente Dott. S. Calvagno, il quale — dopo aver letto il telegramma del S. Padre, ascoltato in piedi e seguito da un prolungato applauso — lesse la sua relazione su l'attività finora svolta. A lui seguì la Sig.na Dott. Fiametta D'Amico per la relazione sull'attività svolta dalla associazione femminile. Indi Mons. Scalia dichiarò aperta la discussione che procedette subito ordinata, spedita e sobria tra i soci. Di essa si interessarono non solo gli Assistenti ma anche gli Ill.mi Proff. intervenuti, i quali ci furono prodighi dei loro preziosi consigli.

Quando... quest'esame di coscienza pubblico e collettivo fu esaurito, prese la parola il nostro Assistente Monsignor Scalia, trattando in modo vivo e conciso il tema proposto dal Centro «La formazione spirituale dello Studente Universitario» trattazione che fu coronata da un meritato applauso.

L'oratore alla fine del discorso, rivolse un profondo elogio ai Proff. presenti invitando, quindi, tutti a passare nella vicina Chiesa Collegiata per la Benedizione. Al canto dell'Inno fucino si sciolse giocondamente la simpatica riunione. Del convegno a Catania fu detto abbastanza. Ancora, però, non ho finito! Il 24 decorso aprile abbiamo celebrata la Giornata Missionaria. Per ragione di brevità, dirò soltanto che la conferenza del Rev. Padre Haack S. J., tenuta nel salone dell'Arcivescovado non poteva riuscire migliore.

Il 15 maggio abbiamo partecipato con berrettini e torcia alla imponente processione eucaristica indetta dalla locale Opera per la preservazione della Fede, disimpegnando il servizio di onore attorno al Divinissimo. In proposito basti soltanto dire che S. E. Mons. Vescovo si è degnato esprimere il suo alto compiacimento per la nostra edificante partecipazione.

Chiusura

dell'Anno Accademico

Il 22 maggio abbiamo tenuto la cerimonia di chiusura dell'anno accademico. La mattina nella Chiesa del Monastero di S. Agata ha celebrato la S. Messa il nostro Assistente Mons. Scalia, che al Vangelo ci ha rivolte parole di occasione. Poscia siamo andati a fare visita di omaggio a S. E. Mons. Arcivescovo che accolti con la sua solita paterna e benevola affezione, ci ha impartito la Pastorale Benedizione. Indi si è passati in Sede ove hanno avuto luogo le elezioni del nuovo consiglio che è risultato così costituito:

1) Vincenzo Coltraro, vice Pres.; 2) Gaetano Li Moli, Cassiere; 3) Ignazio Marano, Segretario; 4) Carmelo Recanatì, Francesco Randazzo e Ruggero D'Amico, Consiglieri, incaricati rispettivamente della Biblioteca, Missioni e Studium ed Azione Fucina.

Alla proclamazione dei nuovi eletti fu presente (nientemeno!) il Consigliere Nazionale Vittorio Grassi Niccolosi, il quale, fra altro, ci raccomandò il largo intervento al ritiro spirituale che si terrà nel prossimo luglio.

Così abbiamo chiuso il Nostro anno Accademico.

Dulcis in fundo!

La sera del 23 maggio abbiamo avu-

to la tanto desiderata visita del nostro Arcivescovo, S. E. Mons. Carmelo Patanè. Egli si è intrattenuto abbastanza nella nostra Sede interessandosi con piacere della nostra attività.

PISA

Associazione «G. Galilei»

Finalmente, a realizzazione di un nostro antico desiderio, il primo venerdì di maggio ci siamo riuniti tutti nella Chiesa di S. Pierino a celebrare in unione fraterna il rito di fede e di amore che ogni buon cattolico compie all'inizio del mese, nel giorno che ricorda la passione e la morte di Gesù. Celebrò la messa S. E. Mons. Altuoni, come al solito, così premuroso con noi: anzi, compiuto il sacrificio divino, volle rivolgerci la sua parola. Prendendo lo spunto dal fatto che il mese di Maggio è dedicato alla Vergine ci tratteggiò i motivi fondamentali della vita di Maria, ideale di Madre e di sposa, esempio mirabile di dedizione illimitata alla missione avuta dal Signore su questa terra, simbolo vivente della purezza perfetta; e ci incoraggiò a far della sua vita norma alla nostra.

Giovedì 19 poi abbiamo dedicato alla Pia Opera delle Missioni un'ora di adorazione predicata dal nostro assistente che ci esortò a dar tutto perchè nessuno al mondo ignori la parola di Dio, ora specialmente che i tempi sembrano così favorevoli a quest'opera di propaganda, tanto cara al Pontefice; e quando nient'altro potessimo, almeno la fervida preghiera d'anime credenti.

Martedì 31 poi abbiamo fatto la cerimonia di chiusura dell'anno accademico. Dopo la messa celebrata da S. E. Mons. Vettori nella sua cappella, a cui, secondo la bella tradizione pisana, intervennero anche i professori universitari, ci fu l'adunanza presieduta da Righetti, già qualche giorno fa nostro fuggevole ospite. Dopo le parole dell'assistente fecero la relazione sull'attività delle due associazioni, i presidenti. Quindi Chicchetti, nominato presidente dell'associazione maschile per il prossimo anno, espose i programmi di studio fissati di già dalla presidenza centrale. Seguì un'animatissima discussione sulla necessità dello studio della filosofia, chiusa con una appassionata orazione del magnifico Righetti.

Dopo la seduta, dato che martedì correva il giorno genetliaco di Sua Santità, si mandò un telegramma di auguri a cui il Cardinale Pacelli rispose:

«Sua Santità paternamente ringrazia i Universitari Cattolici devoto omaggio, espressione filiali sentimenti, preghiera e di cuore benedice».

E così per quest'anno Pisa fa punto, ma non basta. Arrivederci all'anno venturo, sempre fedelissimi.

Un lutto

A Trieste, il 2 giugno scorso, è morta la signora Nicolina Grego, nata 73 anni fa da patriottica famiglia di Lesina, e che a severi sentimenti di religione e d'italianità e agli studi allodò i suoi figlioli, con gravi sacrifici, essendo rimasta ben presto vedova: tra essi il valoroso volontario di guerra Antonio Grego, il quale, dopo essersi laureato in giurisprudenza all'Università di Graz e poi a Bologna, discepolo di Giacomo Venezian, fu decorato sui campi di battaglia di due medaglie di argento, e cadde combattendo eroicamente sul Carso; e il molto reverendo don Giovanni Grego, lo stimato e ben voluto parroco di Sant'Antonio, benemerito fondatore e presidente dell'Associazione musicale di Santa Cecilia e assistente dell'Assoc. Univ. Cattolica Triestina.

Allorchè Mons. Mauri venne da Milano per fondare la sezione triestina dell'Associazione nazionale tra madri e vedove dei Caduti, a lei e alla signora Zanetti egli si rivolse per istituire il Comitato promotore, e la signora Grego diede il suo nome e prestò l'opera sua al nobilissimo fine. Da ogni parte giungono espressioni di condoglianze alla desolata famiglia.

Il 4 giugno hanno avuto luogo i funerali. Mons. Luciani ha detto la Messa di Requiem.

A Don Giovanni Grego Assistente della nostra Associazione Triestina la espressione delle nostre condoglianze più vive.

IGINO RIGHETTI, Direttore resp.

FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore

TIPOGRAFIA POLIGIOTTA CUORE DI MARIA
A. BANCHI VECCHI 12 - ROMA TEL. 52-576